

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(168)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Affari esteri-3° e Istruzione-7°</i>) . . .			45
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)			46
— <i>Sottocommissione pareri</i>			67
AFFARI ESTERI (3°)			47
BILANCIO (5°)			51
— <i>Sottocommissione pareri</i>			68
FINANZE E TESORO (6°)			55
— <i>Sottocommissione pareri</i>			68
ISTRUZIONE (7°)			56
		<i>AGRICOLTURA (9°)</i>	57
		<i>INDUSTRIA (10°)</i>	61
		<i>LAVORO (11°)</i>	63
		<i>IGIENE E SANITÀ (12°)</i>	64
		<i>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI</i>	65
		<i>COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO</i>	67

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente della 3^a Comm.ne

VIGLIANESI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Foschi e per la pubblica istruzione Franca Falcucci.**La seduta ha inizio alle ore 10,25.*

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, concernente estensione al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77 delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1975, n. 299 » (1060).
(Esame).

Riferisce alle Commissioni il senatore Schiano.

Dopo aver brevemente accennato agli avvenimenti politici riguardanti l'area etiopica, in particolare per quanto riguarda l'incidenza di tali eventi sulla situazione della comunità italiana in Eritrea e dopo aver fornito dati numerici relativi alla decrescente frequenza di allievi nelle scuole italiane elementari e medie in Asmara e Massaua, il relatore passa ad illustrare il decreto-legge, chiarendo che esso estende al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77 le provvidenze — e in particolare il diritto alla non licenzia-

bilità fino all'anno scolastico 1980-81 — introdotte dal decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150 (convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1975, n. 299) per la sistemazione nelle scuole italiane del personale non di ruolo proveniente dall'Eritrea in servizio nell'anno scolastico 1974-75.

Rilevato che il ricorso al decreto-legge è stato reso necessario dal ritardo nell'approvazione del disegno di legge n. 391, recante normativa organica per i profughi, recentemente accolto dal Senato, ed ora davanti alla Camera, il relatore conclude auspicando che le Commissioni, anche in considerazione del parere favorevole emesso dalla 1^a Commissione, si esprimano favorevolmente in ordine all'approvazione del disegno di legge di conversione.

Interviene quindi il senatore Pieralli. Si dichiara favorevole e, in riferimento a una interrogazione da lui presentata, sollecita informazioni sulla situazione degli italiani in Eritrea.

Replica il sottosegretario per gli affari esteri Foschi. Fornisce alcuni dati relativi all'aggravarsi degli eventi politico-militari in Eritrea e agli interventi effettuati dalla nostra rappresentanza diplomatica a sostegno delle collettività italiane e per il mantenimento dei collegamenti.

Rammentando in particolare l'intenzione della comunità di mantenere in vita strutture ed attività scolastiche, anche al fine di non interrompere i rapporti con la popolazione e le autorità locali, il sottosegretario Foschi raccomanda alle Commissioni, in attesa della riforma organica del settore, l'approvazione del disegno di legge di conversione.

Si associa alla raccomandazione il sottosegretario per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il presidente Viglianesi, recependo sostanzialmente il parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento espresso dalla Commissione bilancio, propone che venga aggiunto un secondo comma individuante gli stanziamenti di bilancio con cui far fronte all'onere derivante dall'attuazione del decreto-legge n. 974.

Le Commissioni approvano.

Viene infine conferito mandato al senatore Schiano di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con la modifica dalle Commissioni testè accolta.

La seduta termina alle ore 10,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci e per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria » (1059).

(Parere alla 10ª Commissione).

Il senatore Mancino, estensore designato del parere, esprime anzitutto perplessità sul ricorso all'uso del decreto-legge in una materia la cui disciplina non sembra rivestire carattere di urgenza; ritiene tuttavia che tale accertamento sia legato al merito del provvedimento, con riferimento alla situazione organizzativa delle Camere di commercio ed alle esigenze di bilancio delle medesime. Non gli sfugge peraltro che tali organismi vivono una fase di transizione: infatti in sostituzione delle aliquote derivanti dalla soppres-

sa imposta di ricchezza mobile e di quelle — peraltro non ancora attribuite — dell'ILOR, il decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, sulla finanza locale, ha prorogato il regime transitorio in atto mediante conferimento forfettizzato di contributi per un importo di circa 100 miliardi, a fronte dei 100-145 di cui le Camere di commercio hanno bisogno. Sotto questo aspetto il ritocco delle tariffe può rivelarsi meritevole di sollecito esame.

Secondo il senatore Mancino la Commissione affari costituzionali potrebbe pronunciarsi dunque favorevolmente all'ulteriore iter del provvedimento, a condizione però che venga soppresso l'articolo 2 del decreto-legge. È infatti inammissibile procedere ad una delegificazione (quale appunto emerge dall'affidare a decreti del Presidente della Repubblica le successive modifiche concernenti la misura delle tariffe) mediante decreto-legge.

Conclude ricordando che, peraltro, il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 prevede un collegamento necessario tra il finanziamento delle Camere di commercio e la legge di riforma e di ristrutturazione delle stesse.

Interviene quindi il senatore Venanzetti che, manifestate riserve in ordine al ricorso, nella fattispecie, al decreto-legge, afferma che in ogni caso l'articolo 2 deve essere soppresso perchè chiaramente incostituzionale.

Secondo il senatore Berti non emergono dalla relazione che accompagna il disegno di legge di conversione i presupposti definiti dall'articolo 77 della Costituzione. Ritiene tuttavia che l'accertamento circa la sussistenza delle condizioni di necessità e di urgenza sia connesso al merito ed in tal senso sottolinea l'esigenza di ricondurre la decretazione di urgenza ai casi strettamente previsti dalle norme costituzionali, da considerarsi in sede di esame del decreto stesso da parte della Commissione competente nel merito. Pertanto la Commissione può esprimere parere favorevole a condizione che l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio corrisponda agli oneri relativi ai servizi resi e che sia eliminato il contenuto dell'articolo 2 in quanto in contrasto con l'articolo 64 del decreto del Presidente

della Repubblica n. 616 del 1977, che stabilisce il necessario collegamento tra il finanziamento delle Camere di commercio e la legge di riforma e ristrutturazione di tali organismi, a seguito del trasferimento di funzioni già previsto nel citato decreto.

In ogni caso — conclude il senatore Bertini — la delegificazione di cui all'articolo 2 del decreto, non potrebbe rientrare nell'ambito della disciplina da adottarsi con i presupposti e con i limiti stabiliti dalle norme costituzionali per il ricorso da parte del Governo al decreto-legge.

Ad avviso del senatore De Matteis il ricorso al decreto-legge, in carenza del requisito dell'urgenza non è proprio. Dichiarò inoltre — pur avvertendo che l'osservazione si riferisce al merito del provvedimento — che talune tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria sono eccessivamente elevate.

Per il senatore Ruffino, che condivide le osservazioni svolte dal senatore Mancino, occorrerà in seguito affrontare attraverso un disegno di legge ordinario il problema della delegificazione, perchè non appare proprio che il Parlamento si occupi della variazione delle tariffe per il rilascio dei certificati.

Il senatore Branca, che non intende soffermarsi su aspetti già illustrati in merito al ricorso all'uso del decreto-legge da parte del Governo, afferma che l'articolo 2 è palesemente incostituzionale.

Interviene quindi il sottosegretario Erminero che, fornite talune delucidazioni, concorda sui rilievi mossi all'articolo 2 del decreto-legge.

Dopo un intervento riepilogativo del presidente Murmura, la Commissione dà mandato al senatore Mancino di redigere parere favorevole con le osservazioni e la condizione sopra riferite.

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 10, concernente svolgimento delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario » (1093).

(Parere all'Assemblea).

Riferisce il senatore Andò, ad avviso del quale non vi sono rilievi da formulare per quanto attiene alla competenza della 1ª Commissione.

Dopo un intervento del sottosegretario Franca Falcucci, che sottolinea come il decreto-legge non elude i diritti democratici della rappresentanza universitaria, la Commissione dà mandato al senatore Andò di comunicare che non vi sono, per quanto di competenza, osservazioni sul decreto-legge.

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 9, concernente modifiche alle disposizioni relative alla distillazione agevolata delle patate » (1092).

(Parere alla 9ª Commissione).

Dopo che il senatore Branca ha riferito sul disegno di legge, la Commissione gli dà mandato di comunicare che, per quanto di competenza, non v'è nulla da osservare.

La seduta termina alle ore 10,40.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 1º FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Sergio De Amicis ed il dottor Nicola Pistillo, per la società « Italstrade »; il dottor Gilberto Balduini ed il dottor Arnaldo Ciampi, per la società « Italstat »; l'ingegner Maurizio Foschi ed il dottor Giuseppe Giacchetta, per la società « Condotte d'acqua ».

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE COMUNITA' ITALIANE ALL'ESTERO (Seguito): AUDIZIONE DI ESPERTI DELLA SOCIETA' ITALSTRADE E DELLA SOCIETA' ITALIANA PER LE CONDOTTE D'ACQUA

Si riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso l'11 maggio.

Il presidente Viglianesi presenta alla Commissione l'ingegner Sergio De Amicis, presidente dell'Italstrade ed il dottor Nicola Pistillo, capo dell'ufficio del personale della stessa società, l'ingegner Maurizio Foschi ed

il dottor Giuseppe Giacchetta, rispettivamente del servizio esteri e del servizio lavoro e del personale della società « Condotte d'acqua », che prendono parte ai lavori dell'indagine accompagnati dal dottor Gilberto Balduini, vice direttore centrale e dal dottor Arnaldo Ciampi, capo ufficio problemi del lavoro della Società italiana per le infrastrutture e l'assetto del territorio (Italstat).

Ha quindi la parola l'ingegner De Amicis il quale, dopo avere rilevato l'utilità dell'indagine conoscitiva disposta dalla 3^a Commissione del Senato per la soluzione dei problemi connessi allo svolgimento di attività imprenditoriali all'estero, passa ad illustrare le caratteristiche strutturali e operative dell'Italstrade.

Alla società, il cui pacchetto azionario è al cento per cento detenuto — attraverso la finanziaria Italstat — dall'IRI, fanno capo cinque società operative di costruzione ed una di ingegneria, nonché sei consorzi di imprese pubbliche e private e quattordici società immobiliari. L'Italstrade, la cui gestione — come precisa l'ingegner De Amicis — è sempre stata in attivo a un livello di remunerazione del capitale dell'8-10 per cento, dal 1973-74 ad oggi (anche in considerazione delle modeste prospettive esistenti in Italia nel settore) ha potenziato il proprio programma di investimenti all'estero: questi attualmente producono il 45 per cento del fatturato annuo della società, mentre la progettazione dell'Italstrade per il 1982 dà il fatturato estero al 75 per cento del totale.

Per quanto concerne tale programma, alla data del 27 gennaio 1978 sono in corso: in Iran, i lavori di costruzione della strada Torbath-Heydarieh-Zahedan e i lavori di progettazione di massima ed esecutiva del sistema stradale del Caspio; in Turchia, i lavori di costruzione della diga e della centrale idroelettrica di Karakaya; in Tanzania, i lavori di costruzione della diga di Mtera sul fiume Gran Ruana; nel Kuwait, i lavori di costruzione dell'autostrada Maghrib-Assafar.

Il numero complessivo degli italiani occupati in tali lavori all'estero è di 513, più 103 nuclei familiari aggregati.

Il presidente dell'Italstrade fornisce poi notizie e dati numerici relativi alle attività e alle modalità di vita che si svolgono presso i cantieri che effettuano i lavori sopra ricordati, in particolare soffermandosi sull'opera stradale che la società sta compiendo in Iran. Questo lavoro, impostato in base a un contratto stipulato nel 1975 per un importo di circa 104 miliardi di lire e della durata prevista di 48 mesi a partire dal luglio 1975, è infatti in avanzata fase di esecuzione (completato al 45 per cento), e si basa su quattro cantieri principali, distribuiti lungo una direttrice Mar Caspio-Oceano Indiano, che già rappresentano nuclei di aggregazione sociale piuttosto consistenti.

Al riguardo, l'ingegner De Amicis dà informazioni relative ai servizi sociali che, interamente a sue spese, l'Italstrade ha predisposto presso tali cantieri: dalla fornitura di alloggi in muratura con riscaldamento e condizionamento, all'installazione di mense e di impianti ricreativi ed educativi per adulti (piscina, club, campi di bocce e di tennis, sale per proiezioni cinematografiche e *videotape*, scuola di lingue); dall'assistenza medico-infermieristica e religiosa, alla predisposizione di corsi di insegnamento elementare e medio culminanti in regolari esami di Stato svolti da una commissione del Ministero della pubblica istruzione.

Trattasi di un complesso di servizi sociali che — dice l'ingegner De Amicis — verrà esteso, adeguato alle particolarità delle singole situazioni locali, anche agli altri centri di lavoro sopra menzionati, quando questi ultimi saranno entrati in una fase esecutiva più avanzata.

Successivamente, e sempre facendo principale riferimento alla situazione dei cantieri stradali in Iran, l'ingegner De Amicis fornisce notizie sui contratti, approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che regolano lo stato economico e normativo dei lavoratori all'estero dell'Italstrade. L'oratore illustra in particolare (anche allegando dati numerici) alcuni istituti: le retribuzioni erogate ai dipendenti al netto delle imposte locali e in valuta convertibile e trasferibile in Italia, le ferie e i viaggi di rientro in Italia, differentemente re-

golati a seconda della situazione familiare del dipendente, l'indennità di anzianità, l'assistenza medica, infortunistica e previdenziale, le condizioni di miglior favore connesse al passaggio dal lavoro all'estero al lavoro in Italia.

Il presidente dell'Italstrade esprime quindi delle valutazioni di carattere generale relative al lavoro italiano all'estero.

Le iniziative in questo senso intraprese dalla Società — a suo dire — sono positive, sia per quanto possono significare come mezzi di alleggerimento della disoccupazione e come canali di afflusso di valuta pregiata in Italia, sia sotto il profilo promozionale, per l'intensificazione delle correnti di scambio economiche, commerciali e culturali, e per una maggiore considerazione dell'attività italiana all'estero. Ci sono peraltro delle difficoltà, rileva l'oratore, soprattutto connesse a problemi di reclutamento del personale (il 45 per cento del quale proviene dai ruoli della Società), di formazione professionale carente, di scarsa conoscenza delle lingue, di elevato *turn-over* (il 40 per cento), di resistenze psicologiche frapposte al lavoro all'estero.

L'ingegner De Amicis conclude auspicando una più consistente presenza pubblica di supporto a tali iniziative, che si sostanzia sia nella istituzione di organismi regionali per la selezione e la riqualificazione (specie per quanto riguarda l'insegnamento del linguaggio tecnico) del personale, sia in un intervento statale che — sul piano degli oneri assicurativi (assistenza medica e scolastica soprattutto) — riduca i costi incidenti sulla Società, sia in una regolamentazione uniforme a livello nazionale di alcuni istituti fondamentali (ferie, viaggi, trattamento previdenziale), che consenta alle diverse imprese di operare su un piano normativo uguale per tutte.

Successivamente, l'ingegner De Amicis risponde a quesiti posti dai senatori Marchetti, Calamandrei e Artieri, precisando che le scelte dei paesi in cui effettuare le opere, scelte compiute dagli organi deliberanti dell'Italstrade nell'ambito delle direttive formulate dalla finanziaria Italstat, rispondono e a criteri economici, in relazione alla opportunità di ripartire l'intervento in diversi

Stati, per ridurre i margini di rischio, e a criteri geopolitici, individuati nella stabilità politica ed economica del paese dove si effettua l'investimento e nella natura della fonte del finanziamento dell'opera da realizzare.

L'attuale evoluzione della situazione internazionale porta l'Italstrade — fa notare l'ingegner De Amicis — a privilegiare l'intervento in Africa e in America centro-meridionale e a contenere le attività nello scacchiere medio-orientale.

Circa le modalità con cui la Società ritiene di affrontare eventuali situazioni di emergenza nascenti nei Paesi dove opera, l'ingegner De Amicis precisa che, pur non esistendo una specifica organizzazione *ad hoc*, la sicurezza del personale italiano all'estero risulta garantita dagli stretti rapporti che si tengono con la nostra rappresentanza diplomatica (la quale, afferma il presidente dell'Italstrade, in considerazione dell'organico di cui dispone e nonostante l'assenza di addetti ai problemi sociali, si adopera moltissimo per il bene delle comunità italiane) e con la compagnia di bandiera Alitalia, per l'eventuale concentrazione e la messa al sicuro dei dipendenti dell'Italstrade.

Congedati l'ingegner De Amicis ed il dottor Nicola Pistillo, vengono ascoltati i rappresentanti della Società « Condotte d'acqua ».

In una sintetica esposizione introduttiva, l'ingegner Foschi precisa le attività della Società (progettazione ed esecuzione di opere civili, industriali idroelettriche e stradali), ricordando che essa fa parte del gruppo IRI dal 1971 e che attualmente è impegnata in lavori all'estero (oltre che in Italia), con iniziative in corso in 22 paesi nonchè lavori in fase di esecuzione in 11 paesi, alla cui realizzazione sono impegnati 1.200 lavoratori italiani e 5.500 lavoratori locali.

Successivamente i principali problemi con cui la Società deve misurarsi per quanto riguarda il personale all'estero, vengono illustrati dal dottor Giacchetta, che in particolare si sofferma sulle questioni del reclutamento, del trattamento retributivo e normativo, della tutela assicurativa e previ-

denziale, dei servizi, dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione.

Egli fa rilevare la diminuita propensione dei giovani a recarsi all'estero e sottolinea le crescenti restrizioni introdotte, in materia di immigrazione, da molti paesi, precisando che non di rado il permesso di lavoro viene negato quando la qualifica professionale non risulti documentata in modo ufficiale.

Relativamente ai problemi retributivi, fa presenti le difficoltà che derivano dalle restrizioni valutarie, che riducono entro limiti assai stretti la misura ammessa per le rimesse da molti paesi (per esempio, fino ad un terzo della retribuzione indicata nel contratto di lavoro). Auspica pertanto un intervento presso le autorità locali da parte del Ministero degli affari esteri, ritenendo che la rimessa mensile delle retribuzioni debba poter essere consentita in misura non inferiore all'80 per cento delle stesse.

In materia assicurativa e previdenziale, prosegue il dottor Giacchetta, la società si accolla l'onere anche della quota a carico del lavoratore, e stipula apposite convenzioni con l'INPS e con l'INAM. All'assistenza medica ed ospedaliera (estesa anche ai familiari trasferiti con il lavoratore) essa provvede *in loco* direttamente o utilizzando le strutture esistenti, oppure promuovendone in proprio. Contro gli infortuni sul lavoro si provvede poi mediante polizza con primaria compagnia di assicurazioni, sulla base delle tabelle INAIL.

Passando a trattare dei problemi logistici, il dottor Giacchetta sottolinea come il grado di confortevolezza degli alloggi, soprattutto quando si tratta di ospitare nuclei familiari, rappresenta uno dei fattori che concorrono a contrarre o a prolungare la permanenza all'estero e informa che a tale essenziale servizio la Società provvede in genere mediante la costruzione di adeguate abitazioni.

Nel settore dell'istruzione, le scuole vengono organizzate — previa autorizzazione del Ministero degli esteri — direttamente dalla Società la quale retribuisce anche il corpo insegnante (esami annuali vengono svolti *in loco*, da apposita commissione inviata dal Ministero della pubblica istruzione).

Il rappresentante della Società « Condote » fornisce quindi alcuni dati significativi concernenti la comunità italiana di Bandar Abbas (Iran), precisando che essa si compone di 1.000 italiani, 200 dei quali hanno trasferito le proprie famiglie. Dopo aver fornito notizie particolari in ordine ai criteri con cui sono stati affrontati e risolti i problemi degli alloggi, quello del servizio mensa, quello dell'assistenza sanitaria e della attività scolastica, il dottor Giacchetta precisa che la Società ha provveduto anche alla costruzione di ville in muratura per i nuclei familiari o all'impianto di case prefabbricate per i celibi, ed inoltre che la stessa si è fatta carico della costruzione di un ospedale — dotato di 20 camere, due ambulatori, una sala operatoria ed un locale farmacia — capace di accogliere fino a un massimo di 50 degenti.

Dopo aver fornito ulteriori notizie circa i servizi ricreativi e le attrezzature sportive nonché l'assistenza religiosa, il dottor Giacchetta fa presente le difficoltà derivanti, alla comunità italiana di Bandar Abbas, dal fatto che il più vicino consolato — quello di Teheran — dista 1.200 chilometri, sottolinea l'opportunità della nomina di almeno un console onorario e richiama la esigenza che a tal fine gli attuali accordi bilaterali vengano opportunamente aggiornati.

Intervengono quindi i senatori Calamandrei, Marchetti, Orlando ed Ajello, che pongono interrogativi e formulano richieste.

Il dottor Giacchetta, rispondendo al senatore Calamandrei, si riserva di fornire una documentazione circa i programmi televisivi forniti, dalla stazione privata « Canale 3 », agli utenti della comunità italiana di Bandar Abbas; quindi fornisce notizie circa le modalità concrete seguite nel reclutamento dei lavoratori, di cui un nucleo consistente è costituito peraltro di « veterani » ricchi di esperienza, disposti a trasferirsi da un cantiere all'altro, a seconda delle esigenze, praticamente senza che vi sia bisogno di una campagna speciale di reclutamento. Difficoltà incontra invece la Società nei confronti dei giovani specialmente laureati e diplomati, che si dimostrano in genere riluttanti ad abbandonare il proprio paese e che appaiono per lo più carenti del requisito es-

senziale della conoscenza della lingua. Il dottor Giacchetta aggiunge ancora che uno dei requisiti maggiormente richiesti, da parte delle autorità dei paesi ospiti, sta nella capacità di insegnare il mestiere ai lavoratori locali.

Ragguagli in ordine al problema delle rimesse e delle restrizioni valutarie sono poi forniti al senatore Marchetti sia dall'ingegner Foschi sia dal dottor Giacchetta, i quali sottolineano l'importanza che sicuramente avrebbe, in sede di trattative fra Società e autorità dei Paesi ospiti, una presenza delle rappresentanze diplomatiche ed anche di Governo del nostro Paese.

In risposta ad un quesito posto dal senatore Orlando, il dottor Giacchetta esprime il convincimento che, quando i lavori di Bandar Abbas saranno terminati, non mancheranno possibilità ulteriori per una futura comunità italiana, mentre l'ingegner Foschi illustra al senatore Ajello i criteri seguiti dalla Società per la scelta dei propri interventi, criteri largamente correlati, egli dice, sia al grado di interesse dell'opera sia alle condizioni finanziarie, sebbene non si manchi di tenere presenti anche le opportunità politiche. Su quest'ultimo punto l'ingegner Foschi illustra in modo particolare gli impegni a suo tempo assunti con la disciolta comunità Est-Africana, e lo stato attuale delle conseguenti pendenze con i tre Stati della Tanzania, del Kenya e dell'Uganda.

In ordine ai problemi della sicurezza delle comunità italiane a fronte di possibili emergenze, l'ingegner Foschi informa che la Società ha sempre operato — utilmente, fa notare — in pieno accordo con le nostre rappresentanze diplomatiche e con le autorità locali, senza essere mai stata costretta a far ricorso a « strutture parallele » in proprio. Dati da ultimo sono forniti, al senatore Calamandrei, dall'ingegner Foschi, in ordine alla consistenza organica nonché alla articolazione strutturale del servizio esteri della Società.

Il presidente Viglianesi ringrazia i rappresentanti della Società « Condotte » per le pertinenti informazioni fornite e quindi il seguito dello svolgimento dell'indagine viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Sergio Contegiacomo, accompagnato dal professor Giovanni Tartara, in rappresentanza dell'impresa Contegiacomo.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Colajanni, il dottor Contegiacomo illustra l'attività dell'azienda da lui diretta, attiva nel settore dell'abbigliamento, con un fatturato di circa due miliardi e mezzo annui e 296 addetti.

Su domanda del senatore Basadonna chiarisce che si riscontra una certa difficoltà nell'accesso al credito ordinario, il cui costo medio totale si aggira intorno al 22 per cento.

Il professor Tartara delinea quindi il mutamento della domanda verificatosi nel settore della confezione e che consiglia una diversificazione merceologica della produzione, con conseguente necessità di ristrutturare le linee produttive tradizionali.

Su domanda del senatore Gadaleta, il dottor Contegiacomo dichiara che il costo del lavoro si è trasformato in un costo fisso, tale da paralizzare il margine di manovra dell'imprenditore. Fornisce quindi ragguagli sul fenomeno del « lavoro nero », che costituisce un grave fomite di concorrenza sleale: nel settore dell'abbigliamento, tipico il caso delle forniture militari.

Risponde infine a domande dei senatori Giovanniello e Bacicchi affermando che l'ammontare degli utili è decresciuto negli ultimi tempi e fornendo i dati relativi.

Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente Colajanni, il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,05.

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giuseppe Biasioli, accompagnato dal dottor Damiano Marino, in rappresentanza dell'impresa Ceramica delle Puglie.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

Il dottor Marino esordisce fornendo un breve profilo delle recenti vicende della azienda, che produce stoviglie da tavola in porcellana occupando complessivamente 700 dipendenti, con un fatturato di 8 miliardi e mezzo circa.

Rispondendo al presidente Colajanni, circa le motivazioni che hanno avuto un effetto determinante nella decisione di allocare nel Mezzogiorno un nuovo stabilimento, l'ingegnere Biasioli osserva che l'elemento determinante, insieme con gli incentivi creditizi, è stato la possibilità di utilizzare un terreno gratuito, con le correlative infrastrutture necessarie, offerto dal comune di Monopoli.

L'oratore pone inoltre in evidenza che lo stabilimento di Monopoli opera, sul piano delle scelte produttive e commerciali, in rapporto di stretta complementarietà con lo stabilimento del Nord. Complessivamente, l'oratore esprime una valutazione sostanzialmente positiva su questa esperienza di insediamento nel Mezzogiorno, pur sottolineando le comprensibili difficoltà di inserimento in una zona a carattere prettamente agricolo. Da questo punto di vista rileva l'effetto de-

terminante degli sgravi sugli oneri sociali, sgravi che comunque incidono in una situazione di soddisfacente produttività *pro capite* del lavoro.

Al senatore Basadonna, che chiede chiarimenti sulla lunghezza che sembra aver caratterizzato la fase di avviamento delle procedure dei finanziamenti agevolati, l'ingegnere Biasioli fa presente che probabilmente tale lentezza è valsa a caratterizzare la prima fase del programma di insediamento industriale, mentre invece per la seconda fase dell'investimento programmato i tempi tecnici di erogazione sono stati soddisfacenti.

Al senatore Bacicchi l'ingegner Biasioli fa presente che gli sgravi sugli oneri sociali ammontano a circa il 30 per cento, mentre, in termini complessivi, il vantaggio totale sul costo del lavoro dell'insediamento di Monopoli rispetto a quello di Treviso è calcolabile, grosso modo, in 5-6 punti percentuali.

Il dottor Marino, sempre rispondendo al senatore Bacicchi, dichiara che i finanziamenti agevolati ottenuti eguagliano l'ammontare degli investimenti fissi, mentre rappresentano circa il 50 per cento se a questi ultimi si aggiunge anche il capitale circolante.

Al senatore Scutari, che chiede quali siano i motivi reali del buon andamento aziendale, l'ingegner Biasioli fa presente che si è puntato su una conduzione economica dell'azienda, incentrata sull'autofinanziamento e sulla produzione di un bene realmente competitivo sul mercato interno e internazionale. In questo senso, si è cercato di eliminare ogni spesa superflua relativa alla rete di commercializzazione e all'apparato amministrativo, puntando su investimenti che garantissero un minor costo unitario del prodotto. In prospettiva — prosegue l'oratore — si sta studiando la possibilità di entrare nel settore della produzione di tubi in grés.

Sempre il dottor Marino fornisce al Presidente e al senatore Giacometti alcuni chiarimenti sulle forme ed i modi di utilizzo di *know-how* stranieri. In particolare, l'ingegner Biasioli rispondendo ad un ulteriore quesito posto dal senatore Giacometti, fa presente che la Ceramica delle Puglie opera nel settore della porcellana e quindi non risente della

concorrenza della Nove di Bassano e della Fagnossin, che operano su settori diversi.

Al senatore Bollini l'ingegner Biasioli fa presente che, a suo avviso, se si vogliono ulteriormente incentivare le aziende del Nord a promuovere insediamenti nel Mezzogiorno, occorre essenzialmente operare su due fattori: il costo del denaro, che è oggettivamente troppo elevato, e il costo del lavoro, sul quale si può continuare ad operare con la tecnica degli sgravi sugli oneri sociali.

Successivamente il dottor Marino si sofferma, in particolare, sul problema delle garanzie, evidenziando l'onerosità delle garanzie personali richieste al maggior azionista.

Al senatore Spezia l'ingegner Biasioli ribadisce che elemento determinante nell'insediamento nel Mezzogiorno è stata la possibilità di usufruire gratuitamente del terreno e delle indispensabili infrastrutture: infatti, nella ricerca di tale terreno nelle zone settentrionali erano sorte difficoltà insuperabili. Sempre al senatore Spezia l'ingegnere Biasioli fa presente che l'*export* rappresenta il 25 per cento del fatturato e che non esiste nessuna remora da parte della manodopera locale ad occuparsi in industrie manifatturiere del tipo della Ceramica delle Puglie.

Al senatore Giovanniello, che chiede di conoscere per quale motivo nell'allocatione territoriale sia stata scartata l'ipotesi di utilizzare l'area di sviluppo industriale predisposta dal comune di Bari, l'ingegnere Biasioli risponde mettendo nuovamente in evidenza l'importanza della acquisizione del terreno a titolo gratuito.

Infine, il dottor Marino e l'ingegnere Biasioli rispondono ad alcune richieste di chiarimenti rivolte loro dal presidente Colajanni e dal senatore Colella.

Il presidente Colajanni, nel congedare gli intervenuti, rivolge loro parole di ringraziamento assicurando che sarà particolare cura della Commissione, nella successiva fase dell'indagine nella quale saranno ascoltati i rappresentanti degli Istituti di credito, fa presente a questi ultimi le questioni ed i problemi evidenziati dai rappresentanti delle piccole e medie imprese.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

MARTEDÌ 31 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Enrico Chiari, in rappresentanza della Ditta Chiari e Forti e l'avvocato Giovanni Capua, in rappresentanza della Ditta Giovanni Capua.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE

L'ingegner Chiari, con una breve esposizione introduttiva, illustra gli aspetti salienti dell'andamento economico e della struttura finanziaria della società, con sede in Parma, che opera nel settore alimentare, in particolare nella produzione di oli da semi. Tra l'altro, ricorda che nel corso del 1972 e del 1973, in collegamento con l'allargamento e la diversificazione delle linee produttive, si è proceduto a due sostanziosi aumenti di capitale, con l'ammissione del titolo azionario alla quotazione nella Borsa di Milano. Successivamente l'ingegner Chiari si sofferma sulla vicenda giudiziaria che, nell'aprile del 1974, su iniziativa del pretore di Treviso, ebbe al centro un prodotto primario della società — l'olio di semi Topazio — in quanto ritenuto nocivo alla salute a seguito di alcune, del tutto infondate, affermazioni di alcuni ricercatori e nonostante che il prodotto fosse perfettamente conforme alle norme e disposizioni igienico e sanitarie italiane ed internazionali. Ricordato che gli sviluppi della vicenda giudiziaria si sono conclusi con la completa dimostrazione dell'infondatezza delle tesi sostenute dal Pretore di Treviso, l'oratore pone in evidenza

le dimensioni finanziarie della perdita subita dalla società a seguito di tale spiacevole vicenda, sottolineando peraltro che, grazie anche alla non revocata fiducia degli istituti di credito, la società ha potuto riprendersi, pur attraversando una fase di temporaneo ridimensionamento dei programmi di investimento già decisi, ma senza ridurre l'occupazione complessiva.

L'ingegner Chiari fornisce quindi informazioni sulle modalità attraverso cui si sta per realizzare l'intervento nella società, attraverso una partecipazione minoritaria, di un importante gruppo americano portatore di nuova tecnologia. In questo senso fa presente che il gruppo americano si è impegnato, in caso di eventuale aumento della sua partecipazione, a realizzare tale operazione attraverso un'offerta pubblica.

Concludendo, l'oratore dichiara che le recenti vicende della Chiari e Forti dimostrano che quando una azienda presenta una sostanziale linearità e validità dei propri bilanci, ha effettive possibilità di trovare occasioni di finanziamento.

Si apre quindi il dibattito.

Al senatore Basadonna l'ingegner Chiari fa presente che alla società mancano alcune caratteristiche per accedere al credito agevolato e che, comunque, si è preferito recuperare l'equilibrio finanziario attraverso lo smobilizzo di cespiti industriali e l'aumento di capitale, piuttosto che con operazioni di indebitamento a lungo termine: sulla base del recuperato equilibrio dei conti aziendali sarà possibile negoziare eventualmente finanziamenti a lungo termine con istituti di credito, a tassi però più accettabili di quelli attuali. Sempre al senatore Basadonna l'oratore, dopo aver fornito alcuni chiarimenti in ordine alle modalità con le quali sono stati liberati alcuni cespiti collaterali immessi nel pacchetto di garanzie a fronte della concessione di crediti, dichiara in linea generale la piena disponibilità della società a discutere con gli istituti di credito a medio termine la validità dei piani di investimento, purché gli istituti diano sufficienti garanzie di capacità tecniche.

Rispondendo al senatore Giacometti, l'ingegner Chiari ricorda che allo stato della legislazione non vi sono istituti per ottenere una qualche forma di risarcimento nei confronti di un magistrato che commetta un palese errore giudiziario, a meno che non si dimostri il dolo di quest'ultimo. Sempre al senatore Giacometti fa presente che l'accordo con il gruppo americano presenta un carattere di reciproca integrazione di esperienze imprenditoriali e, quindi, non ha soltanto finalità finanziarie; infine fa presente che il giro di affari collegato agli oli di semi copre circa il 60-65 per cento del fatturato della società.

Al senatore Grassini l'ingegner Chiari fornisce ulteriori precisazioni sul volume dell'indebitamento a breve nei confronti del sistema bancario al momento della vicenda giudiziaria dell'aprile 1974; in particolare, sottolinea che il volume dei cespiti industriali e degli immobili prontamente liquidabili mettevano al riparo le banche da grossi rischi: essenziale invece è stato il sostegno degli istituti di credito in tutta la successiva fase di ripresa.

Sul tema della ricerca applicata, sempre al senatore Grassini, l'ingegner Chiari fa presente che attraverso l'apposito fondo IMI la società ha ottenuto finanziamenti agevolati per progetti destinati sia ad innovazioni relative ai processi (che presentano minori rischi) sia relative ai prodotti (che presentano rischi maggiori): i tassi dei mutui sono stati differenziati in collegamento con la maggiore o minore rischiosità dei progetti stessi.

Al senatore Gadaleta l'ingegner Chiari infine chiarisce che il mercato degli oli da semi presenta un andamento piuttosto stabile, con un incremento annuo dell'ordine del 3 per cento; non vi sono particolari problemi nei rapporti con il mercato dell'olio di oliva, in quanto quest'ultimo prodotto sconta condizionamenti negativi collegati al forte inasprimento dei costi agricoli. Fa quindi presente che la varietà di miscele adottate nella produzione della maggior parte di oli da semi, miscele che garantiscono la economicità del prodotto, non consente una denominazione univoca del prodotto me-

desimo: in questo senso, secondo le indicazioni comunitarie, sarebbe più conveniente operare nella direzione di un controllo chimico-fisico dei componenti utilizzati.

Prende quindi la parola l'avvocato Capua che illustra l'ambito di attività della propria impresa, operante nel settore degli olii essenziali e dei succhi di agrumi, con 47 dipendenti per un fatturato di 3 miliardi e 700 milioni, metà dei quali esportati.

Su domanda del relatore Giovanniello dichiara che, attraversando nel passato la società un difficile momento economico, venne fatto qualche tentativo per associare all'impresa un imprenditore pubblico, il che peraltro non si realizzò.

Seguono domande dei senatori Basadonna e Grassini. L'avvocato Capua afferma che il momento di crisi dell'azienda fu superato grazie all'azione di sostegno di un istituto di credito, nuovo nella regione, che intervenne finanziando l'impresa in modo da consentire di superare la fase critica, mentre gli altri istituti di credito limitavano i fidi concessi all'azienda.

Rispondendo a varie domande del senatore Anderlini fornisce ulteriori dati sull'entità dell'impresa e conferma quanto dichiarato nel questionario sull'impossibilità di ricorrere contemporaneamente a più istituti di credito a medio termine, per ragioni di garanzie ipotecarie. Afferma quindi di aver subito vari attentati all'incolumità personale, presumibilmente ad opera di elementi mafiosi.

Su domanda del senatore Carollo fornisce ulteriori ragguagli sull'azione di risanamento dell'impresa.

L'ingegnere Chiari a sua volta illustra il funzionamento del mercato dell'olio di oliva.

Infine il presidente Colajanni avverte la Commissione che il ciclo delle audizioni riservato alle piccole e medie industrie è praticamente concluso, dovendosi ancora sentire soltanto l'IMER di Palermo.

Il senatore Carollo prospetta l'opportunità di convocare la SIR e la Liquigas. Il presidente Colajanni dichiara che la proposta verrà sottoposta all'Ufficio di Presidenza.

Il seguito dell'indagine è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978

Presidenza del Vice Presidente
GRASSINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 892, concernente modificazione all'articolo 6 della legge 14 aprile 1977, n. 112, relativo al pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio del mese di dicembre ai dipendenti statali » (1100), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Grassini, chiarisce che il decreto legge colmando una lacuna legislativa — il mancato richiamo nella legge 14 aprile 1977, n. 112, del sesto comma dell'articolo 370 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 — consente al Ministro del tesoro di autorizzare con proprio decreto il pagamento della tredicesima mensilità degli statali con inizio in data anteriore di cinque giorni a quella del 19 dicembre, prevista dall'articolo 6 della legge predetta. Il relatore si dichiara favorevole al provvedimento, che si rende necessario per evitare il contemporaneo afflusso dei dipendenti statali presso gli sportelli delle tesorerie e la conseguente difficoltà di assicurare un regolare svolgimento delle operazioni di pagamento.

Dopo brevi parole del sottosegretario Abis, che concorda con le valutazioni espresse dal relatore, la Commissione, senza discussione, dà mandato al senatore Grassini di riferire

favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiedere lo svolgimento orale della relazione.

La seduta termina alle ore 10,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1978

Presidenza del Vicepresidente
URBANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa la Commissione sul prosieguo dei contatti in corso tra gli uffici-scuola dei Partiti in merito ai punti nodali della riforma universitaria, sottolineando che nelle ultime riunioni si sono compiuti significativi passi avanti soprattutto per quanto riguarda i temi relativi alle incompatibilità ed al tempo pieno per i docenti universitari, nonché ad alcuni punti relativi alla libertà di insegnamento e di ricerca; in tempi brevi pertanto, continua il presidente Urbani, questa prima fase potrebbe considerarsi conclusa e la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge recanti riforma dell'Università potrebbe riprendere — sulla base di tali risultati — i propri lavori (che potrebbero svolgersi, secondo la sua opinione che ritiene sia largamente condivisa, anche nell'attuale periodo di crisi).

Alle considerazioni del presidente Urbani dichiara di aderire il senatore Cervone.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 10, concernente svolgimento delle elezioni delle rappresentanze studentesche negli organi di governo universitario » (1093).
(Esame).

Il senatore Cervone illustra il disegno di legge, che rinvia la data delle elezioni della

componente studentesca negli organi di governo universitario all'inizio del prossimo anno accademico 1978-1979; propone quindi che il decreto-legge venga integrato, allo scopo di prevedere che anche le successive scadenze biennali di tali elezioni vengano a cadere all'inizio dei relativi anni accademici. Rilevata poi l'opportunità che si giunga alla fissazione di una data unica per lo svolgimento delle elezioni in tutti gli atenei, pur senza ledere in materia l'autonomia universitaria, riservandosi di ritornare su tale argomento attraverso gli opportuni strumenti procedurali in sede di discussione da parte dell'Assemblea, conclude invitando la Commissione ad approvare la conversione in legge del decreto con la modifica da lui proposta.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Bernardini, Zito, Balbo, Schiano, Masullo nonché il presidente Urbani.

In particolare i senatori Bernardini e Zito si dichiarano d'accordo a nome dei rispettivi Gruppi politici sulla valutazione del provvedimento espressa dal relatore alla Commissione e con le proposte da lui formulate; il senatore Balbo dichiara invece di essere contrario al rinvio delle elezioni, che avrebbero dovuto svolgersi in questi giorni, all'inizio del prossimo anno accademico pur condividendo l'esigenza che nel futuro le consultazioni elettorali si svolgano in tale periodo.

Il senatore Schiano invita a riflettere sull'opportunità di evitare che vengano esclusi dalle elezioni parte dei nuovi iscritti (essendo il termine ultimo per l'iscrizione prorogabile per gravi motivi fino al 31 dicembre). Il senatore Masullo, dichiarando la posizione favorevole del proprio Gruppo al disegno di legge in esame, nell'auspicio che si giunga presto ad una organica legge di riforma, prospetta l'opportunità che in tale sede si adotti una normativa che consenta di organizzare le elezioni per tutte le componenti degli organi di governo universitario in maniera tale che tali organi possano

essere funzionanti fin dall'inizio dell'anno accademico.

Infine il presidente Urbani, dopo alcuni chiarimenti in relazione all'intervento del senatore Balbo, rileva per quanto riguarda la osservazione del senatore Masullo che la giusta esigenza da questi rappresentata va temperata con l'altra di garantire anche ai nuovi iscritti la partecipazione alle elezioni.

Segue la replica del relatore alla Commissione. Quindi il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'emendamento preannunciato dal relatore e, espresso il proprio apprezzamento per le considerazioni svolte nel dibattito, rileva in particolare che il Governo ha ritenuto opportuno di accogliere l'unanime richiesta delle forze politiche e sociali di far coincidere — in generale — le elezioni degli organi di governo della scuola a tutti i livelli con l'inizio delle attività didattiche; per quanto riguarda specificamente il settore universitario il Governo, continua la senatrice Falcucci, ha ritenuto di aderire con il decreto-legge in questione alla richiesta proveniente da ampi settori delle forze politiche, senza che vi fosse né da parte sua (come testimonia lo svolgimento nel novembre scorso delle elezioni scolastiche), né da parte delle stesse forze politiche, alcuna intenzione dilatoria nei confronti delle consultazioni elettorali.

Si passa infine all'articolo unico del disegno di legge di conversione: viene accolto dalla Commissione con l'emendamento proposto dal relatore Cervone che aggiunge, in fine all'articolo 1 del decreto-legge, due commi allo scopo di prevedere che le elezioni in questione si svolgano biennialmente all'inizio dell'anno accademico e comunque non oltre il 10 dicembre, abrogando il primo comma della legge 14 ottobre 1974, n. 525.

Infine la Commissione conferisce mandato al senatore Cervone di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con la modifica testè apportata.

La seduta termina alle ore 12.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Macaluso avverte che sono a disposizione dei commissari le relazioni con le quali il Ministro dell'agricoltura e delle foreste riferisce al Parlamento in ordine all'attività svolta, negli anni 1975 e 1976, dai seguenti enti: Istituto nazionale della nutrizione, Opera nazionale combattenti, Ente parco nazionale del Gran Paradiso, Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, Istituto nazionale di economia agraria. Le relazioni sono corredate dalla documentazione inerente il bilancio di previsione, le piante organiche e i consuntivi dell'esercizio precedente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fabbri, rilevando le conseguenze negative che derivano al mondo agricolo dal perdurare della crisi di Governo e dal conseguente blocco dell'esame di disegni di legge di interesse fondamentale per il settore, chiede se non sia possibile proseguire in qualche modo l'esame dei provvedimenti legislativi in corso. Auspica altresì che i Gruppi politici operino al più presto per fronteggiare adeguatamente l'emergenza che incombe sul Paese.

Il presidente Macaluso chiarisce che, in base ai principi vigenti, a seguito di dimissioni del Governo i lavori del Senato devono essere aggiornati, ferma restando la possibilità del sindacato parlamentare sulla decretazione d'urgenza prevista dall'articolo 77 della Costituzione. Conviene peraltro sulla

possibilità e sulla opportunità che i Gruppi avviino contatti operativi sui nodi rimasti da sciogliere in relazione ai vari disegni di legge il cui esame è stato già avviato.

Condividono l'auspicio di una rapida soluzione della crisi governativa i senatori Truzzi e Zavattini che manifestano ampia disponibilità dei rispettivi Gruppi, democristiano e comunista, per la definizione dei problemi relativi ai provvedimenti ancora in corso di esame.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1978, n. 6, concernente riapertura dei termini per l'applicazione delle provvidenze agevolative per l'esportazione di vini verso Paesi terzi » (1090).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il presidente Macaluso. Ricorda che il decreto-legge n. 681 del 2 settembre 1977, convertito, con modificazioni, nella legge 31 ottobre 1977, n. 803, prevedeva all'articolo 5 la concessione di una integrazione di lire 3.650 per ettolitro di vino bianco da tavola esportato (fino a un massimo di 400.000 ettolitri) a beneficio degli organismi cooperativi produttori agricoli. Questi però hanno fruito solo parzialmente dell'agevolazione (il quanto esportato ammonta solo a circa 100.000 ettolitri): considerato che tale parziale efficacia delle norme può attribuirsi alle condizioni limitative introdotte, il Governo ha emanato il decreto-legge in titolo con il quale, al fine di raggiungere l'obiettivo di esportare i predetti 400.000 ettolitri di vino, estende l'integrazione alla esportazione di qualunque tipo di vino da tavola, di gradazione non inferiore a 10 gradi in volume (non più fra 11,5 e 12,5 gradi).

In base al secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame — prosegue il presidente Macaluso — per la concessione delle agevolazioni occorre che i richiedenti siano in possesso di contratto di esportazione con data certa anteriore al 15 marzo 1978 e che l'espletamento delle formalità doganali per l'esportazione avvenga entro il

31 maggio 1978. Poichè da ciò si deduce, aggiunge il Presidente relatore, che viene in tal modo esclusa l'altra condizione prevista al primo comma dell'articolo 5 del precedente decreto-legge n. 681 e relativa al prezzo di vendita del prodotto, occorrerebbe, al fine di evitare difficoltà interpretative, modificare il citato secondo comma al fine di rendere esplicito che le condizioni ivi previste sono le sole alle quali è subordinata la concessione dell'agevolazione.

Conclude avvertendo che la Commissione bilancio ha comunicato di non avere nulla da osservare per quanto di competenza e che la Commissione finanze ha trasmesso parere favorevole.

Si svolge quindi il dibattito.

Il senatore Bonino osserva anzitutto come nel periodo in cui è stato in vigore il precedente decreto-legge le cantine detentrici di vino bianco — avendo il mercato consentito prezzi più remunerativi — abbiano avviato il prodotto al consumo interno, limitando l'esportazione a solo 100.000 ettolitri rispetto ai 400.000 previsti; il venir meno delle favorevoli condizioni del mercato interno potrà indurre i produttori ad esportare ottenendo l'agevolazione per qualunque tipo di vino da tavola il cui contenuto alcolico è stato fissato a livello — alquanto basso — di 10 gradi in volume.

Con tale gradazione, prosegue il senatore Bonino, si offre la possibilità di ridurre, probabilmente mediante le solite sofisticazioni, in questo caso fortunatamente non dannose perchè limitate all'aggiunta di un 10-15 per cento di acqua, la gradazione del vino disponibile, ricavando un prezzo inferiore a quello che il compratore sarebbe stato disposto a pagare se il vino avesse avuto una gradazione maggiore. L'oratore prospetta infine l'opportunità di modificare, spostandola al 31 luglio 1978, la data per l'espletamento delle formalità doganali di esportazione.

Il senatore Balbo si dichiara contrario all'abbassamento della gradazione alcolica: un vino di 10 gradi si deteriora sicuramente, sia esportato verso i paesi dell'est, sia venduto ai paesi equatoriali. Ciò danneggerebbe il buon nome dei nostri prodotti, restringendo lo spazio conquistato specie nei mercati del Terzo mondo.

Il senatore Miraglia, dichiarato che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento, con il quale si potrà dare impulso all'esportazione e consentire un recupero dei mercati esteri unitamente ad un maggiore introito di valuta di cui tanto necessita la nostra bilancia dei pagamenti, si dice favorevole alla proposta del senatore Bonino di prolungare al 31 luglio 1978 il termine per l'espletamento delle formalità doganali.

Valuta altresì positivamente l'abbassamento della gradazione alcolica del vino da esportare, tenuto anche conto della favorevole predisposizione dei paesi terzi ad accogliere tali tipi di vino, così come considera positiva l'estensione a qualunque tipo di vino da tavola e la stessa eliminazione della condizione relativa al prezzo di vendita.

Il senatore Scardaccione richiama l'attenzione sul fatto che quando fu adottato il precedente decreto-legge si intese far fronte alla necessità di esportare le esistenti scorte di vino bianco proveniente dagli scarti di uva da tavola che non si era riusciti a immettere al consumo. Ora — a prescindere da ogni considerazione sulla pur sempre valida ipotesi della realizzazione di grossi depositi che consentano di far fronte a situazioni simili — la produzione di quest'anno non presenta scarti di uva per vino bianco. Il Governo, prosegue il senatore Scardaccione, ha dunque fatto bene ad estendere l'integrazione all'esportazione di qualunque tipo di vino da tavola, così come è stata opportuna a suo tempo l'introduzione del limite dei 2.000 ettolitri, che consente a tutte le cantine di poter fruire delle agevolazioni per la esportazione. Conclude auspicando l'approvazione del provvedimento con la modifica proposta in ordine al termine per l'espletamento delle formalità doganali.

Segue un breve intervento dei senatori Fabbri — favorevole all'approvazione del provvedimento con le modifiche proposte — e Salvaterra, che evidenzia la favorevole predisposizione dei mercati internazionali verso i vini di bassa gradazione e di recente produzione.

Replica brevemente agli intervenuti il sottosegretario Zurlo, favorevole agli emenda-

menti proposti dal presidente Macaluso e dal senatore Bonino.

Infine la Commissione dà mandato al presidente Macaluso di riferire favorevolmente all'Assemblea sul decreto-legge — con i due emendamenti proposti rispettivamente dal presidente Macaluso e dal senatore Bonino, concernenti il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge — e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 9, concernente modifiche alle disposizioni relative alla distillazione agevolata delle patate » (1092).

(Esame).

Il presidente Macaluso illustra il decreto-legge con il quale il Governo — essendosi dimostrate insufficienti le misure adottate col precedente decreto-legge n. 798 del 1977, convertito, con modificazioni, nella legge n. 939 del 1977, per avviare alla distillazione 2 milioni di quintali di patate (obiettivo da raggiungere allo scopo di alleggerire il mercato caratterizzato da un eccesso di produzione) — ha aumentato l'agevolazione dell'imposta di fabbricazione in favore delle distillerie portandola da lire 55.550, 57.650 e 61.850 (misure fissate in rapporto alla distanza del punto di ritiro dagli impianti di distillazione) rispettivamente a lire 67.000, 69.000 e 74.000.

Il decreto prevede inoltre che le distillerie che intendano fruire delle agevolazioni predette debbano presentare al Ministero dell'agricoltura apposita domanda specificando i quantitativi che si intendono acquistare e indicando per ogni singola quantità di prodotto le Regioni di provenienza. A sua volta il Ministero dell'agricoltura procederà ad un piano di riparto del prodotto da distillare, tra le Regioni interessate tenendo conto delle necessità esistenti nelle singole Regioni.

L'oratore conclude ricordando che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno comunicato di non avere nulla da osservare per quanto di competenza; ha trasmesso parere favorevole la Commissione finanze e tesoro.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Bonino, ricordato i precedenti ai quali si allaccia il provvedimento in esa-

me e evidenziato come le nuove proposte del Governo tendano a modificare agevolazioni accordate non più tardi di una ventina di giorni, sottolinea la superficialità con la quale è stato a suo tempo predisposto il primo decreto-legge, congegnato in modo tale che a brevissima distanza di tempo si è rivelato insufficiente.

Chiede se nel periodo intercorso fra il primo provvedimento e quello in esame sono stati avviati alle distillerie congrui quantitativi di patate e se sono stati lavorati per controllare le effettive rese: ciò al fine di appurare se la resa media alcolica dell'8,50 per cento, cui si fa riferimento in questo secondo decreto-legge, sia frutto di prove tecniche effettuate con le dovute garanzie ovvero se sia solo frutto di pressioni dei coltivatori delle zone interessate.

La senatrice Renata Talassi Giorgi, posta in evidenza la tortuosità del procedimento finora seguito per risolvere il problema delle eccedenze di produzione delle patate, rileva come già nel primo provvedimento — che si ritenne fosse sufficiente ad alleviare la situazione creatasi in certe zone del Paese — l'agevolazione concessa in favore delle distillerie fu elevata dalle originarie 36.000 lire proposte dal Governo a lire 55.550. Tale somma venne accettata dallo stesso Ministro e dal Sottosegretario: l'ulteriore aumento ora proposto lascia pertanto molto perplessi.

Chiede se le nuove proposte siano state formulate su pressione delle industrie interessate o in base ad elementi di calcolo certi e seri. Da informazioni avute, prosegue la senatrice Talassi, sembra che neanche con le maggiori agevolazioni previste nel provvedimento le industrie ritirerebbero il prodotto; già in Emilia si parla di richieste di integrazioni alla Regione. Altro punto sul quale occorre fare attenzione riguarda i tempi di attuazione del provvedimento.

Conclude chiedendo che venga fatto un preciso calcolo di quanto l'operazione verrà a costare allo Stato sia per la riduzione delle imposte sia per l'esenzione dei diritti erariali sull'alcool ottenuto.

Seguono interventi del senatore Scardacione — che auspica una sollecita approvazione del provvedimento in considerazione del facile deperimento delle patate — e del senatore Salvaterra, favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento anche per evitare che ulteriori complicazioni e difficoltà finiscano con l'avere ripercussioni sulla produzione del prossimo anno.

Intervengono successivamente il senatore Fabbri — che preannunzia l'estensione del Gruppo socialista — e il senatore Foschi, che sollecita delucidazioni da parte del rappresentante del Governo.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Zurlo: precisato che la precedente agevolazione, stabilita in base ad una resa alcolica del 9,50 per cento, venne accettata dal Governo per rispetto della volontà del Parlamento, fa presente che le distillerie non hanno ancora operato alcuni ritiro del prodotto, mentre d'altra parte si sono avute diverse dimostrazioni di protesta da parte dei produttori interessati. Il Governo comunque ha riproposto le nuove maggiori agevolazioni sulla base della resa alcolica dell'8,50 per cento calcolata su elementi obiettivamente accertati.

La Commissione infine, dopo le dichiarazioni di astensione dei senatori Bonino e Fabbri, dà mandato al presidente Macaluso di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 941, recante proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306 » (1102), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Macaluso illustra il decreto-legge, inteso a prorogare, per la campagna 1978, i poteri degli assessori regionali dell'agricoltura per la convocazione ai fini della contrattazione del prezzo del latte, delle rappresentanze delle organizzazioni agricole, dell'industria di trasformazione e delle centrali del latte.

Nel successivo dibattito intervengono i senatori Truzzi e Fabbri, ambedue favorevoli al provvedimento.

Il senatore Pegoraro, nel manifestare il consenso del Gruppo comunista, annunzia che è stata presentata alla Camera dai deputati comunisti una proposta di legge tendente ad apportare alcune modifiche alla legge 306 del 1975, modifiche che tengono conto delle esperienze fatte, specie per giungere ad una contrattazione integrale.

Segue un intervento del senatore Balbo, anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge e quindi la Commissione dà mandato al presidente Macaluso di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante. Modifiche alla legge 19 maggio 1976, n. 298, concernente il commercio ambulante » (1034-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 10^a Commissione).

Il presidente Macaluso chiarisce che la modifica introdotta dalla Camera dei deputati tende ad estendere l'esenzione dall'obbligo della licenza per il commercio ambulante a tutti i produttori agricoli, indipendentemente dalla superficie coltivata. Dopo un breve intervento del senatore Truzzi, la Commissione dà incarico al Presidente stesso di trasmettere parere favorevole.

La seduta termina alle ore 13.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria » (1059).

(Esame e rinvio).

Il senatore Carboni, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento, inteso ad aggiornare le tariffe dei diritti di segreteria e ad adeguare la relativa tabella ai nuovi compiti che la recente legislazione ha attribuito alle Camere di commercio; a suo avviso peraltro il decreto-legge in esame, in linea di massima opportuno, andrebbe modificato in alcune sue parti, con particolare riguardo alle disposizioni che prevedono taluni aumenti, forse eccessivi; conclude proponendo di rinviare ad altra seduta la discussione, anche perchè non sono ancora pervenuti tutti i prescritti pareri.

Il senatore Pollastrelli dichiara di condividere l'opportunità di un rinvio dell'esame al fine di approfondire lo studio del provvedimento; osserva comunque che la materia non appare tanto urgente da giustificare il ricorso al decreto-legge.

Dopo che il senatore Venanzetti si è parimenti associato alla proposta del relatore — pur dichiarandosi perplesso sullo strumento legislativo scelto dal Governo per disciplinare la materia — rimane stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge riprenderà non appena la Commissione avrà acquisito tutti i pareri.

La seduta termina alle ore 10,30.

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Erminero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1101), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11ª Commissione).

Il senatore Forma illustra le modificazioni che l'altro ramo del Parlamento ha apportato all'articolo 1 del decreto-legge, al fine di precisare che le organizzazioni sindacali provinciali di categoria — da ascoltarsi ai fini del contratto a termine in titolo — debbono essere quelle maggiormente rappresentative.

A nome del Gruppo comunista il senatore Bondi si esprime in senso favorevole; a nome del Gruppo socialista il senatore Catellani si associa.

La Commissione decide quindi di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 941, recante proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306 » (1102), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 9ª Commissione).

Il senatore Forma illustra favorevolmente il decreto-legge, la cui approvazione si rende indispensabile per evitare che nel settore lattiero-caseario — già duramente provato dalla sfavorevole congiuntura economica — si verifichi un vuoto legislativo, con gravi conseguenze nell'anno in corso.

Successivamente, il senatore Bondi, a nome del Gruppo comunista, esprime parere favorevole pur precisando che del problema del prezzo del latte il Parlamento dovrà quanto prima occuparsi a fondo.

Infine la Commissione adempie alle conclusioni del senatore Forma e delibera di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante. Modifiche alla legge 19 maggio 1976, n. 398, concernente il commercio ambulante » (1034-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Carboni illustra la modificazione che l'altro ramo del Parlamento ha apportato al disegno di legge, aggiungendo un articolo 3 con il quale si sostituisce il primo comma dell'articolo 10 della legge 19 maggio 1976, n. 398, e si precisano le categorie alle quali le disposizioni della stessa legge non vanno applicate.

Seguono interventi favorevoli dei senatori Vanzan e Talamona e del sottosegretario Erminero.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carboni di riferire all'Assemblea, in senso favorevole, sul provvedimento e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria » (1059).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del provvedimento, iniziato nella seduta del 18 gennaio.

Il relatore alla Commissione, senatore Carboni, sia in considerazione dei pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e finanze e tesoro, sia tenendo presenti le proposte di emendamento formulate da diversi Gruppi, prospetta l'opportunità di sopprimere l'articolo 2 — che ha dato luogo ai più forti dubbi — nonchè di riesaminare il nuovo ammontare di taluni diritti di segreteria, valutando il potenziale economico delle categorie tenute al pagamento; riaffermata poi la necessità di accelerare al massimo l'iter del provvedimento, propone di sospendere brevemente l'esame per verificare la possibilità di pervenire alla formulazione di un nuovo testo, concordato tra i Gruppi e il Governo.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollidoro si associa; il senatore Catellani si dichiara parimenti favorevole alla sospensione.

Dopo che il senatore Antonio Vitale ha posto in risalto i motivi che hanno indotto il Governo a presentare il decreto-legge in esame, prende la parola il senatore Forma, il quale illustra talune proposte di emendamento che si riserva di avanzare.

Interviene nel dibattito il ministro Donat Cattin: precisato che il decreto-legge s'inquadra nel contesto del disegno di legge di riforma organica del settore, di cui è ormai imminente la trattazione in Parlamento, asserisce che il decreto stesso è inteso ad assicurare i mezzi finanziari indispensabili alla sopravvivenza delle Camere di commercio; pertanto, ove gli aumenti proposti dal Governo dovessero venir ridimensionati dal Parlamento in misura eccedente il 20 per cento, il decreto-legge risulterebbe inidoneo al perseguimento delle sue finalità e il Governo potrebbe prendere in considerazione l'opportunità di ritirarlo.

Successivamente la Commissione accoglie la proposta del relatore e decide di sospendere brevemente il dibattito.

(La seduta, sospesa alle ore 11, viene ripresa alle ore 12,45).

Il relatore Carboni informa che i Gruppi hanno raggiunto in linea di massima un accordo su talune modificazioni al decreto-legge; in particolare l'articolo 2 andrebbe soppresso, mentre l'articolo 1 andrebbe integrato con un comma aggiuntivo per precisare che sono esonerati dal pagamento dei diritti gli uffici di Stato, gli enti pubblici territoriali e gli enti ed organismi che richiedono atti a fini assistenziali e previdenziali; inoltre andrebbe inserito, tra il primo e il terzo, un articolo aggiuntivo 2-bis, con il quale si dovrebbe stabilire che le Camere di commercio, all'atto della riscossione delle tariffe per i diritti di segreteria, rilasciano apposita ricevuta, a richiesta dell'interessato.

Per quanto concerne l'allegato, il relatore Carboni illustra le modificazioni formali e

sostanziali concordate ai numeri 1), 2), 3), 4), 5), 10), 12), 13), 14), 15), 16) e 17), avvertendo inoltre che, in conseguenza di tali modificazioni, appare indispensabile l'inserimento di due nuovi numeri 16-bis) e 17-bis).

Dopo che il senatore Vettori ha chiesto taluni chiarimenti sull'articolo 2-bis (e che il relatore ha evidenziato che gli eventuali oneri fiscali risultanti dal rilascio delle ricevute dovrebbero gravare esclusivamente sul richiedente), il senatore Pollidoro dichiara che il Gruppo comunista nutre ancora qualche perplessità sui punti 17) e 17-bis) del testo concordato.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Carboni di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del decreto-legge, con le modificazioni concordate, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Il sottosegretario Erminero dichiara di prendere atto delle decisioni della Commissione, riservandosi peraltro di proporre ulteriori modificazioni all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11°)

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo » (1101), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il senatore Manente Comunale riferisce sul decreto-legge, illustrandone il contenuto e le finalità. Premesso che esso trova la sua *ratio*

nella legge n. 230 del 1962 che disciplina il contratto di lavoro a tempo determinato (e particolarmente nell'articolo 1, lettera c), pone in rilievo che la prevista possibilità di apporre un termine alla durata del contratto di lavoro nei settori del commercio e del turismo non può prescindere dalla contestuale previsione di idonee condizioni di garanzia del lavoratore contro eventuali abusi. Infatti la stipula di contratti a termine è ammessa a condizione che si tratti di intensificare l'attività lavorativa in un certo periodo dell'anno, limitato nel tempo, e che non si possa far fronte a tali esigenze con il normale organico aziendale. L'accertamento della predetta condizione è attribuito agli ispettorati provinciali del lavoro competenti per territorio, i quali sono tenuti a sentire le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Il decreto-legge — ricorda inoltre l'oratore — è stato modificato dalla Camera dei deputati che, oltre all'emendamento all'articolo 1 concernente la ricordata condizione che debbano essere sentite le organizzazioni sindacali « maggiormente rappresentative », ha ritenuto opportuno introdurre un altro articolo al disegno di legge di conversione per stabilire che il decreto-legge avrà efficacia fino all'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di occupazione e comunque non oltre il 30 settembre 1978. Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente alla conversione del decreto-legge in esame.

Il senatore Garoli afferma che in definitiva il provvedimento risponde ad esigenze obiettive, ponendosi come necessaria integrazione della normativa di cui alla legge n. 230 del 1962. Soffermatosi quindi brevemente sul problema dello scaglionamento delle ferie, esprime apprezzamento per gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati e dichiara il voto favorevole del Gruppo comunista.

Analogha dichiarazione di voto favorevole viene effettuata dal senatore Labor, che lamenta tuttavia che un provvedimento così necessario sia intervenuto soltanto oggi.

Replica quindi il sottosegretario Armato. L'oratore sottolinea che il provvedimento (che forse sarebbe stato più opportuno inse-

rire nell'ambito della riforma del collocamento) vuole essere anche un contributo a favore della lotta contro il lavoro nero di cui è ben nota l'assoluta mancanza di protezione contrattuale e sindacale. Osserva quindi che l'apposizione del termine del 30 settembre 1978 costituirà senz'altro un incentivo per le forze politiche per la definizione della nuova normativa in tema di occupazione.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Manente Comunale di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione, con le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale dal momento che il provvedimento è all'ordine del giorno della seduta di domani.

La seduta termina alle ore 10,15.

IGIENE E SANITÀ (12°)

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
OSSICINI*

Interviene il Ministro della sanità Dal Falco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AI DISEGNI DI LEGGE NN. 932 E 964

Il presidente Ossicini comunica di aver ri-sposto al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34, quanto comma, del Regolamento, in merito ad una questione di competenza sollevata dalla 10ª Commissione permanente che ha chiesto l'assegnazione dei disegni di legge nn. 932 e 964 concernenti, rispettivamente, norme per la brevettabilità dei farmaci e attuazione di direttive CEE in materia di fabbricazione e distribuzione di medicinali alla propria competenza primaria, o, in via subordinata, a quella delle Commissioni 10ª e 12ª riunite, nel senso di aver aderito a questa seconda soluzione.

Il senatore Sparano, a nome del Gruppo comunista, dichiara di condividere il parere del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (1094), d'iniziativa dei deputati Orsini Bruno ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Costa, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge, che proroga di sei mesi il termine di attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA di Seveso. L'oratore, dopo aver ricordato i compiti attribuiti alla Commissione di inchiesta dalla legge istitutiva (16 giugno 1977, n. 357) ed aver espresso l'auspicio che il periodo di proroga sia sufficiente alla conclusione dei suoi lavori — anche in considerazione dell'abbondante documentazione raccolta in materia dall'Istituto superiore di sanità — invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, trasmesso ieri dalla Camera dei deputati.

Il senatore Bellinzona manifesta il pieno consenso del Gruppo comunista al disegno di legge, rilevando che l'ampia convergenza politica sulla necessità della proroga, testimoniata dalla stessa diversità politica dei deputati proponenti, trova una spiegazione nella obiettiva difficoltà della materia, nella molteplicità dei compiti (in particolare quello di formulare proposte intese a migliorare la normativa vigente, previsto dall'articolo 3) nonchè, infine, nella circostanza che il tempo effettivamente concesso alla Commissione d'inchiesta per l'espletamento del proprio mandato è stato inferiore ai sei mesi previsti dalla legge istitutiva, essendo l'inseguimento avvenuto solo il 29 luglio 1977. L'oratore sottolinea infine l'alachrità con cui

la Commissione di inchiesta, che finora si è riunita circa trenta volte, ha atteso ai propri compiti.

Il senatore Del Nero, dichiarata la piena adesione del Gruppo democristiano al disegno di legge, esprime un giudizio nettamente positivo circa l'attività finora svolta dalla Commissione di inchiesta, caratterizzata da un atteggiamento di sereno equilibrio, totalmente privo dell'emotività che il grave fenomeno verificatosi avrebbe potuto indurre. L'oratore, dopo aver sottolineato la difficoltà sia dell'indagine circa l'esatto accertamento dei fatti che di quella circa la quantificazione dei danni e del relativo indennizzo, esprime l'auspicio che dall'attività della Commissione possano ricavarsi effettivi insegnamenti per il futuro.

Il ministro Dal Falco si associa alle considerazioni svolte dai precedenti oratori circa i motivi che rendono necessaria la proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, ed annuncia che è in avanzato stato di elaborazione lo schema di un disegno di legge recante una nuova disciplina della produzione delle sostanze pericolose.

La Commissione approva infine all'unanimità l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che nella seduta di stamane l'Ufficio di Presidenza allargato, come stabilito nella precedente riunione della

Commissione, ha ascoltato il Direttore generale della RAI, dottor Berì, in ordine agli episodi di imprecisa informazione lamentati nel corso di quella riunione. Il Direttore generale si è riservato di far conoscere l'esito degli incontri che, in relazione agli episodi stessi, e con riferimento più in generale ai problemi della completezza ed esattezza dell'informazione, si accinge ad avere con i direttori delle testate.

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza ha altresì esaminato — in base all'incarico affidatogli dalla Commissione nella precedente seduta — il problema della prosecuzione delle trasmissioni di Tribuna politica durante la attuale crisi di Governo ed ha deciso di riconvocarsi per domani, allo scopo di pervenire ad una soluzione.

Comunica inoltre che, nella seduta di stamane, il Gruppo di lavoro per le Tribune ha provveduto a nominare il proprio coordinatore nella persona del deputato Bozzi. Nell'esprimere il suo personale compiacimento per la nomina, il Presidente raccomanda al Gruppo stesso di procedere con la maggiore sollecitudine consentita dalle circostanze ad affrontare gli argomenti attuali di sua competenza.

INDIRIZZI SULL'INFORMAZIONE

Il deputato Fracanzani, riassunte le fasi che hanno portato alla stesura del documento oggi in discussione, ricorda l'impegno assunto dai Gruppi politici di giungere al varo di un testo di indirizzi generali sull'informazione. Rilevato che la mancanza del numero legale per deliberare — che oggi si riscontra — è un esempio non positivo del modo di operare del Parlamento, conclude auspicando che alla conclusione del faticoso iter dell'approvazione degli indirizzi generali sull'informazione si giunga al più presto.

Dopo un breve intervento del senatore Sarti, relativo all'opportunità di maggiore riflessione sulla ipotesi di sfasamento orario dei telegiornali, prende la parola il deputato Pannella.

L'oratore esordisce rinviando — per i problemi generali — a quanto da lui già affer-

mato nelle riunioni precedenti e, in particolare, esprime la preoccupazione che il pluralismo all'interno delle varie strutture, cui il documento si riferisce al punto 4 comporti, fatalmente, l'avallo di un metodo di lottizzazione che già tanti guasti ha provocato all'informazione.

Rilevato quindi che la radicalizzazione delle posizioni, che il documento menziona, non è di per sé un modo di operare che occorre evitare aprioristicamente, chiede chiarimenti al coordinatore del Gruppo di lavoro ed all'estensore del testo, circa l'opportunità — a suo avviso quanto meno dubbia — di operare una rotazione dei dirigenti delle testate. Tale rotazione potrebbe infatti andare a detrimento della professionalità assicurata da uno stabile impiego del giornalista.

Il deputato Bozzi suggerisce di meglio esplicitare la preoccupazione espressa al primo punto del documento, nei confronti delle contrapposizioni che rappresentano la negazione di pluralismo. Ritene che sia altresì migliorabile la formulazione del concetto, compreso nel secondo punto del testo, secondo cui è talvolta impossibile separare la notizia di un fatto dal commento sul medesimo.

Il senatore Valenza osserva dal canto suo che una parte del documento in esame già sufficientemente elaborata, è pronta ad essere varata, mentre alcuni punti del testo meritano un maggiore approfondimento. Afferma che oggi il tipo di informazione che la RAI fornisce rappresenta già un progresso rispetto all'informazione del tempo precedente all'entrata in vigore della legge di riforma, ma essa non è ancora in linea con lo spirito della riforma e con gli indirizzi formulati dalla Commissione.

L'informazione deve, a suo avviso, essere rapportata alla realtà del Paese e cercare la verità e non — come spesso accade — prefiggersi l'obiettivo di dimostrare una determinata tesi. Occorre quindi una vera svolta nell'informazione, tale da superare la non giovevole omogeneità all'interno delle testate. Occorre altresì che l'informazione non si uniformi a posizioni pregiudizialmente assunte come modello da seguire. Alla luce di

questi criteri indica, tornando al documento in discussione, alcuni punti che debbono essere meglio formulati e approfonditi. Fra questi segnala l'esigenza di rimarcare la differenza tra notizie e commento, il superamento dei commenti svolti sempre dagli stessi giornalisti, l'esigenza di controllare la tendenza alla eccessiva autonomia delle testate, potenziando il coordinamento di esse.

Osserva che il problema della notazione degli incarichi ed il criterio delle assunzioni sono argomenti meritevoli di attenzione che vanno visti alla luce dell'esigenza di offrire a tutte le componenti politiche una presenza all'interno del servizio pubblico radiotelevisivo. Dopo essersi soffermato sul problema della sfasatura oraria dei telegiornali, conclude auspicando che la Commissione si riunisca la prossima volta con il numero dei commissari necessario per adottare le deliberazioni.

Il presidente Taviani, raccogliendo un suggerimento del deputato Pannella, invita i membri della Commissione ad inviare alla Segreteria gli eventuali emendamenti al testo in discussione entro martedì 31 gennaio ed avverte che la Commissione sarà convocata nella stessa settimana in concomitanza con le riunioni del Senato.

Il deputato Pannella chiede che nella prossima riunione della Commissione venga redatto il resoconto stenografico. (Così resta stabilito). Afferma quindi di aver accertato che in tutti i « pastoni » politici di questi giorni i due telegiornali ed i tre radiogiornali non registrano le prese di posizione dei gruppi minori e di opposizione.

Chiede pertanto alla Commissione se non ritenga che questo modo di procedere sia manifestamente in contrasto con gli indirizzi di completezza e di obiettività dell'informazione e, nell'attesa che la Commissione arrivi ad una pronuncia sul punto, chiede che quanto da lui accertato sia segnalato al direttore generale della RAI perchè ne tragga le conseguenze del caso.

Il senatore Pisanò si associa alla richiesta del deputato Pannella e, inoltre, in relazione ad uno degli argomenti trattati nella riunione dell'Ufficio di presidenza di stamane, si dichiara in grado di precisare che un redattore del TG1 ebbe a recarsi a Ri-

gnano Flaminio in occasione del noto incidente del dicembre scorso.

La seduta termina alle ore 19.

COMITATO PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUI SERVIZI DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E SUL SEGRETO DI STATO

MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1978, ORE 17,35

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta termina alle ore 19.

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978, ORE 10

Presidenza del Presidente
PENNACCHINI

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 3ª e 7ª:

1060 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, concernente estensione al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77 delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, convertito, con modificazioni, nella legge 18 luglio 1975, n. 299 »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1059 — « Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse

dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria »: *rimessione alla Commissione plenaria.*

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 3ª e 7ª:

1060 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 974, concernente estensione al personale insegnante e non insegnante non di ruolo in servizio nelle scuole italiane in Eritrea nell'anno scolastico 1976-77 delle provvidenze di cui al decreto-legge 15 maggio 1975, n. 150, convertito con modificazioni nella legge 18 luglio 1975, n. 299 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti;*

alla 9ª Commissione:

1090 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1978, n. 6, concernente riapertura dei termini per l'applicazione delle provvidenze agevolative per l'esportazione di vini verso Paesi terzi »: *parere favorevole;*

1092 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 9, concernente modifiche alle disposizioni relative alla distillazione agevolata delle patate »: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 GENNAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10ª Commissione:

1059 — « Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 973, recante norme per l'aumento delle tariffe riscosse dalle Camere di commercio per i diritti di segreteria »: *parere favorevole con osservazioni.*

MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

1090 — « Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1978, n. 6, concernente riapertura dei termini per l'applicazione delle provvidenze agevolative per l'esportazione di vini verso Paesi terzi »: *parere favorevole;*

1092 — « Conversione in legge del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 9, concernente modifiche alle disposizioni relative alla distillazione agevolata delle patate »: *parere favorevole.*